

RAPPORTI  
IMPRESE

07732

07732

LA SURVEY DI CEGOS

# La scialuppa della formazione finanziata

Per l'aggiornamento delle competenze quasi un'impresa su due impiega per oltre metà del piano annuale le risorse che sono versate a un Fondo Interprofessionale

Marco Cimminella

**L**a trasformazione digitale ha richiesto alle imprese di innovare i processi aziendali, accelerando l'adozione di tecnologie come cloud computing, big data e intelligenza artificiale. Una rivoluzione che ha ulteriormente evidenziato il bisogno di competenze specifiche, e i problemi riscontrati dalle organizzazioni nel soddisfare le loro necessità di capitale umano. L'anno scorso, la quota di imprese che ha avuto difficoltà nel trovare figure professionali con le capacità digitali richieste è stata pari al 41,8% del totale delle entrate programmate, in crescita rispetto al 37,8% del 2021, ricorda l'indagine di Unioncamere e Anpal "Le competenze digitali". Al mismatch tra domanda e offerta, legato alla mancanza e inadeguatezza dei candidati, ha contribuito la rapidità della transizione: gli investimenti in tecnologie hanno cambiato il fabbisogno occupazionale, sia in termini di nuovi profili da assumere che adeguamento delle competenze interne. Colmare questo gap è fondamentale per cavalcare le nuove tendenze e favorire la ripresa: e la formazione del personale gioca un

ruolo prioritario. Una ricerca del Centro Studi Tagliacarne fa notare che il 46,5% delle aziende che stanno accompagnando gli investimenti in digitale e green con quelli formativi prevede di migliorare nel 2023 i risultati produttivi conseguiti nel 2019. Le imprese puntano soprattutto sull'upskilling, per rafforzare le competenze tecnico-professionali dei dipendenti, e sul reskilling, vale a dire la formazione su nuove competenze tecnico-operative.

Ma le attività programmate entro il 2024 riguardano anche le capacità di iniziativa, di innovazione di processo e di prodotto, e quelle manageriali per lo sviluppo di nuovi modelli di business. In questo contesto, la formazione finanziata, cioè quella ottenuta attraverso l'impiego di risorse che l'impresa versa a un Fondo Interprofessionale, offre delle opportunità per l'aggiornamento delle competenze. Secondo una survey di Cegos, gruppo specializzato nel Learning & Development, quasi un'impresa su due utilizza la formazione finanziata per oltre metà del piano annuale per i dipendenti. Lo strumento più utilizzato è il Conto formazione aziendale del Fondo Interprofessionale a cui è iscritta l'azienda (65% degli intervistati); seguono i bandi/avvisi del Fondo stesso (17%). Poco conosciu-

ti sono invece i bandi regionali (5%) e il **Fondo nuove competenze** (1%). L'indagine "Formazione finanziata: com'è utilizzata dalle aziende italiane?", che ha coinvolto 105 imprese, ha individuato anche i principali ostacoli per le organizzazioni nell'usufruire dei finanziamenti per la formazione: le regole stringenti dell'Ente finanziatore (32%), le tempistiche (30%) e le competenze adeguate per gestire gli aspetti burocratici (28%). «Il quadro emerso delinea una certa polarizzazione tra realtà che hanno già acquisito familiarità e dimestichezza con questi strumenti, relativi vincoli e procedure - tanto da utilizzarla molto - e altre meno, evidenziando, quindi, ampi margini di miglioramento nella diffusione della formazione finanziata», ha sottolineato Jessica Verderio, Training Funds Manager di Cegos Italia. Al centro dei progetti formativi ci sono al primo posto le soft skill, come l'hybrid collaboration e il senso di innovazione, e poi le competenze It/digitali e quelle legate all'area Salute e Sicurezza. C'è spazio anche per le capacità di Sales&Marketing e di Hr&Organization, mentre chiudono la classifica quelle in ambito Innovation/Green e Sostenibilità/Diversity&Inclusion.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7732 - L.1972 - T.1677



Superficie 36 %



**JESSICA  
VERDERIO**  
Training Funds  
Manager  
CegosItalia

